



AGENZIA REGIONALE PER LA SICUREZZA TERRITORIALE E LA PROTEZIONE CIVILE

SERVIZIO SICUREZZA TERRITORIALE E LA PROTEZIONE CIVILE FORLÌ CESENA

SEDE DI FORLÌ - ASSETTO IDRAULICO

**Torrente Bevano - Realizzazione a monte abitato Panighina di
casce di decantazione e laminazione con espropriazioni Comune
di Bertinoro**



PROGETTO DEFINITIVO

INTEGRAZIONE VOLONTARIA ALLA RELAZIONE DI SCREENING

**Il Responsabile del
Procedimento**

Ing. Davide Sormani

DOCUMENTO FIRMATO DIGITALMENTE

Geom. Fausto Pardolesi

IMPATTI IN FASE CANTIERE

Le maggiori interferenze tra le opere previste ed il sistema ambientale (habitat e specie animali e vegetali presenti nel sito) ipotizzabili sono prevalentemente riconducibili alla fase di cantiere, ove sono previste attività impattanti quali: taglio della vegetazione, escavazione e interferenza con il deflusso idrico superficiale, perdita di superficie vegetale per impermeabilizzazione dei suoli, fattori di inquinamento e disturbo ambientale legati alla presenza e al funzionamento dei mezzi di cantiere (rumore, emissione di gas e polveri, ...).

1.1.1 *Impatti su aria e clima*

Gli impatti su aria e clima in fase di realizzazione delle opere in progetto possono derivare dalle emissioni in atmosfera dovute dall'impiego dei mezzi d'opera (escavatori, autocarri, ecc.). Allo scopo di minimizzare i problemi relativi alle emissioni di gas e particolato sarà cura utilizzare mezzi di cantiere che rispondano ai limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, ossia dotati di sistemi di abbattimento del particolato. Data la tipologia di intervento si ritiene che il numero di macchine operatrici sarà assai modesto e, pertanto, si ritiene l'entità degli impatti su atmosfera e clima sia temporanea e non particolarmente significativa.

In conseguenza delle attività di scavo, di movimento terra e transito di autocarri per il trasporto dei materiali si può prevedere la produzione di polveri che potranno interessare, prevalentemente, i territori circostanti entro una distanza di 100 m dal cantiere. Al fine di ridurre la produzione di polveri e limitarne la dispersione, verranno adottati i seguenti accorgimenti: bagnatura periodica delle superfici di cantiere in relazione al passaggio dei mezzi e delle operazioni di carico/scarico, con aumento della frequenza delle bagnature durante la stagione estiva; bagnatura periodica delle aree destinate allo stoccaggio temporaneo dei materiali, o loro copertura al fine di evitare il sollevamento delle polveri; bagnatura del pietrisco prima della fase di lavorazione e dei materiali risultanti dalle demolizioni e scavi. Pertanto anche questa tipologia di impatti può ritenersi temporanea e non particolarmente significativa.

1.1.2 *Impatti su suolo e sottosuolo*

Dall'analisi quantitativa dei volumi di sterro e di riporto suddivisi per area di progetto, il volume di scavi di materiale inerte (terre sabbiose ed argillose) è quantificato in circa 83.000 mc, risulta superiore agli rilevati stimati in circa 55.000 mc, pertanto si rendono disponibili circa 28.000 mc che potranno essere reimpiegati per le sistemazioni delle casse di espansione che parallelamente il Servizio sta progettando sul fiume Ronco a pochi chilometri di distanza. I quantitativi di terreno da movimentare all'interno dell'area di cantiere saranno gestiti con idonei mezzi, su piste che si manterranno bagnate per abbattere le polveri.

Per quel che riguarda il suolo è prevista la redazione di Piano di Gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi del DPR 120/2017, al fine di procedere alla gestione ottimale dei volumi di materiali che servono per completare le opere. Il Piano sarà definito nelle successive fasi progettuali e i suoi contenuti dipenderanno dalla conferma dell'idoneità di riutilizzo come già preliminarmente verificata in base alle analisi i cui risultati sono allegati al presente documento.

Nel Piano si dovrà prevedere lo scotico e separazione del suolo vegetale e al suo accumulo temporaneo (in area di cantiere appositamente individuata), in modo da garantire che, al termine degli scavi, la coltre superficiale sia ricomposta mediante l'impiego di terreno vegetale (fertile) in grado di consentire la rapida ripresa vegetativa.

In relazione all'idoneità dei suoli provenienti da aree limitrofe, si può ritenere tale impatto non significativo.

1.1.3 Impatti sulle acque superficiali e sotterranee

Gli impatti sulle acque nella fase di realizzazione delle opere previste dal progetto appaiono trascurabili se non per l'eventuale rischio, accidentale, di sversamento di olii e combustibile dai mezzi meccanici operanti in prossimità del corso d'acqua, con conseguente possibile inquinamento dello stesso. La D.L. vigilerà sullo stato di manutenzione dei mezzi al fine di evitare tale evenienza. In ogni caso, nell'eventualità che si dovessero verificare incidenti con perdita di olii e carburanti essi saranno tempestivamente segnalati alle autorità preposte per interventi di bonifica e monitoraggio.

Considerazioni analoghe valgono anche per le acque sotterranee.

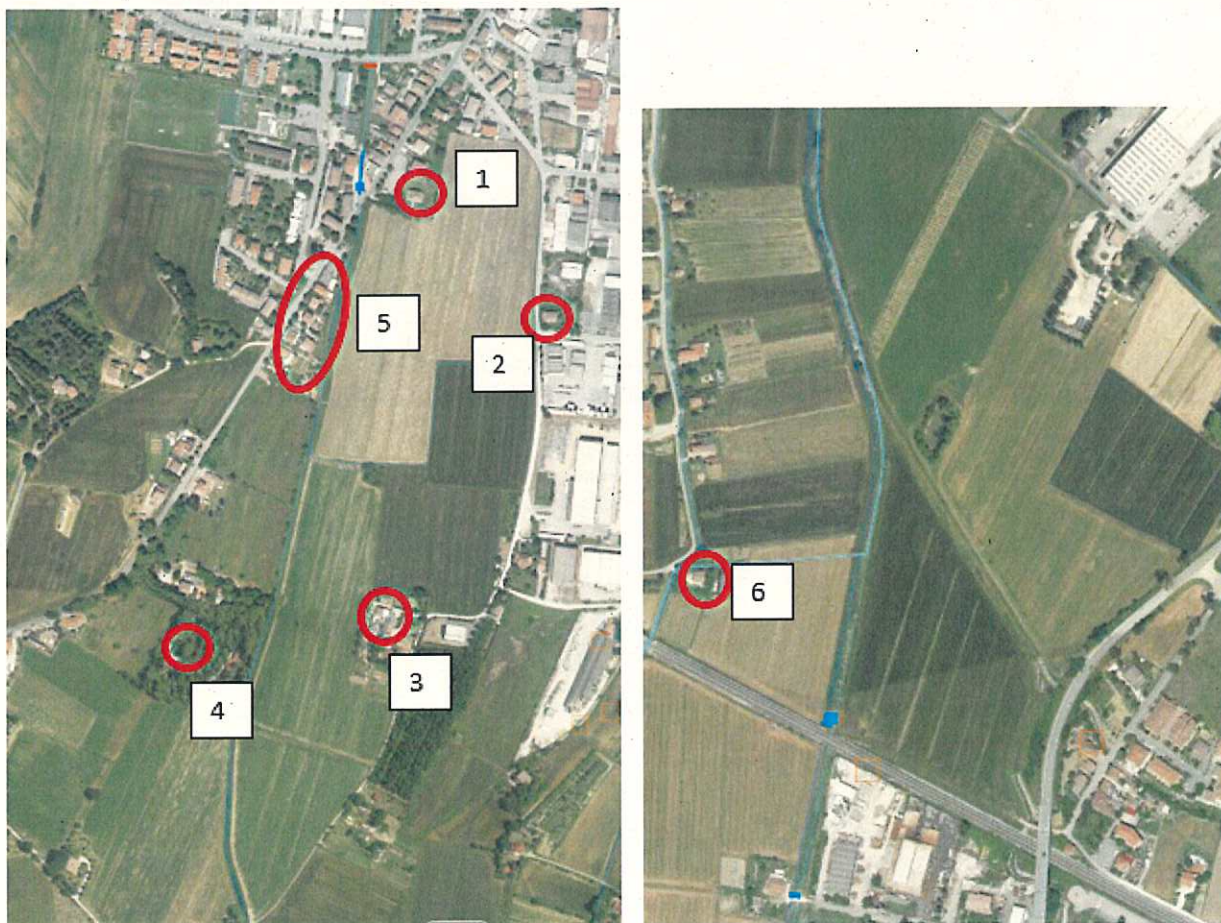
Pertanto questa tipologia di impatto può ritenersi non significativa.

1.1.4 Impatto acustico

L'impiego di macchine operatrici quali escavatori, autocarri ed altri automezzi porterà alla produzione di rumore. Verranno rispettate le norme di cantiere sugli orari di lavorazione.

Nei riguardi del mondo animale il disturbo delle attività è limitato nel tempo e provoca solo il temporaneo allontanamento dei soggetti dall'area del cantiere.

Gli effetti previsti comunque non risultano particolarmente significativi e comunque possono ritenersi temporanei.



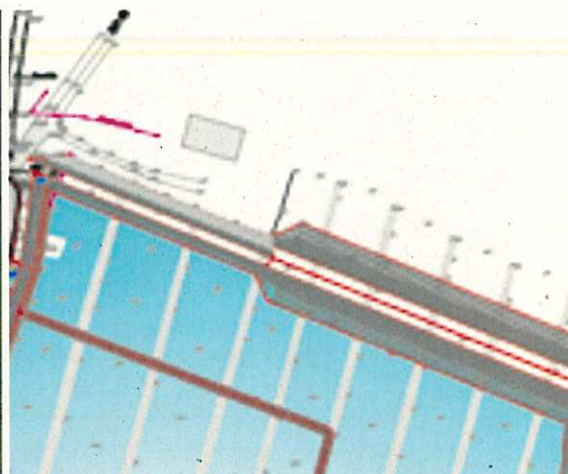
I fabbricati più prossimi all'area di cantiere, cerchiati in rosso nella planimetria, sono già oggi protetti da una barriera di alberi che riducono fortemente sia la componente rumore, per quanto limitata, sia quella delle polveri. È prevista la conservazione delle alberature presenti gli effetti sui fabbricati saranno molto limitati, per non dire assenti.



In azzurro evidenziate le aree di cantiere

Di seguito le schede relative ai 6 fabbricati individuati nella planimetria sopra riportata.

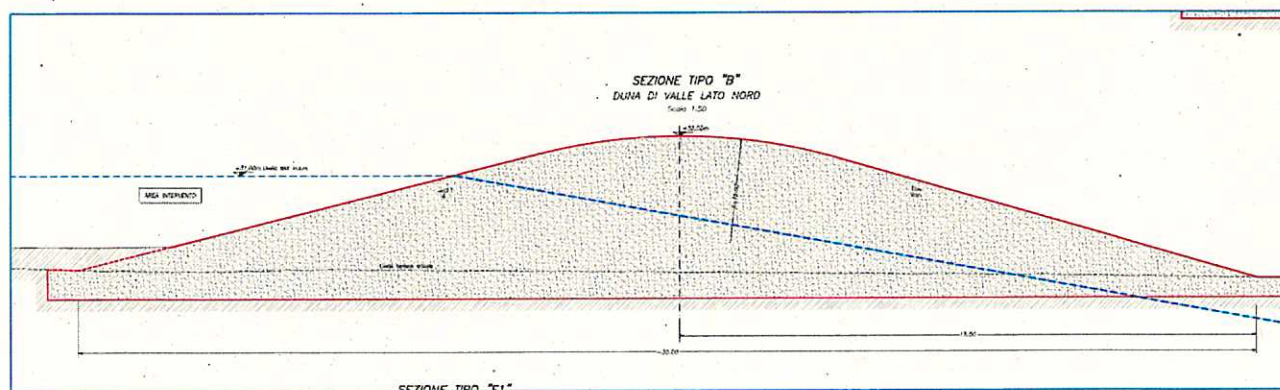
Fabbricato n. 1



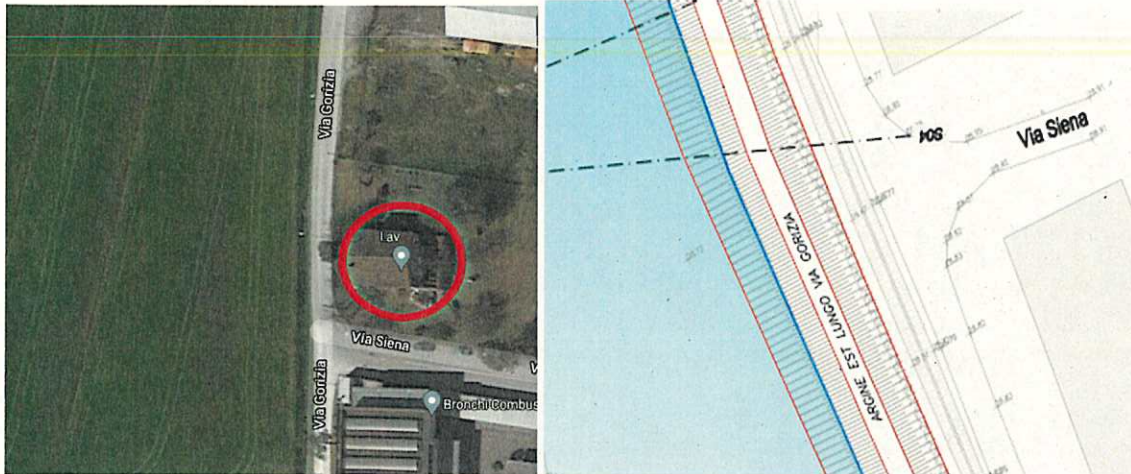
Si tratta di un fabbricato di abitazione attorniato da alberature che già lo schermano dall'impatto del cantiere che in questo tratto prevede la realizzazione di una duna per il contenimento delle acque che si è prevista è alta circa due metri, la distanza più prossima è di circa 23 metri, si prevede di lavorare in orari adeguati per non arrecare disturbo ai residenti. Le lavorazioni consistenti nella movimentazione del terreno per realizzare arginello e Duna si protrarranno, nella zona per un periodo di due settimane di lavoro.

23,3 Metri

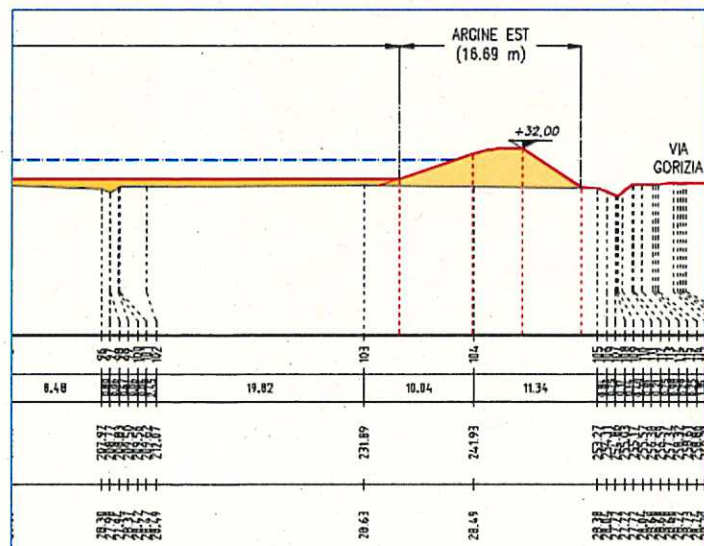
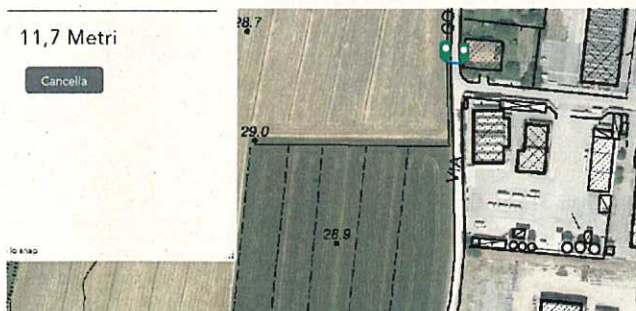
Cancella



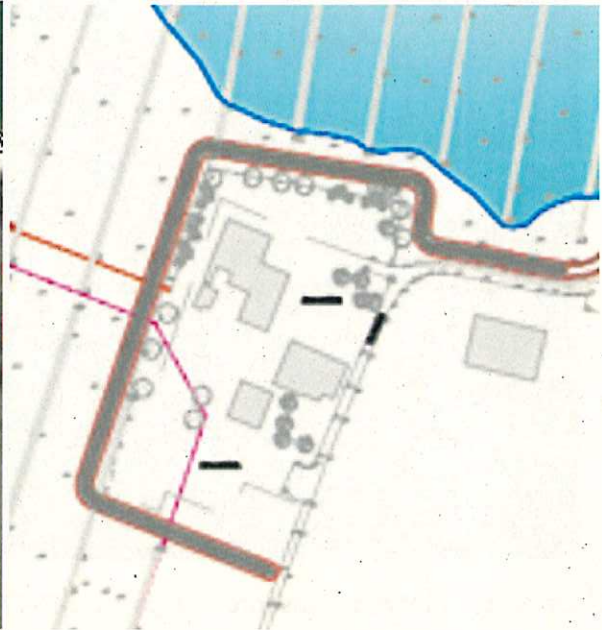
Fabbricato n. 2



Si tratta di un fabbricato di abitazione attorniato posto oltre via Gorizia, interessata dal traffico pesante della zona artigianale che la circonda, il cantiere che in questo tratto prevede la realizzazione di una duna per il contenimento delle acque che si è prevista è alta circa 1,60 m, la distanza più prossima è di circa 12 metri, si prevede di lavorare in orari adeguati per non arrecare disturbo ai residenti. Le lavorazioni consistenti nella movimentazione del terreno per realizzare arginello e Duna si protrarranno, nella zona per un periodo di due settimane di lavoro.



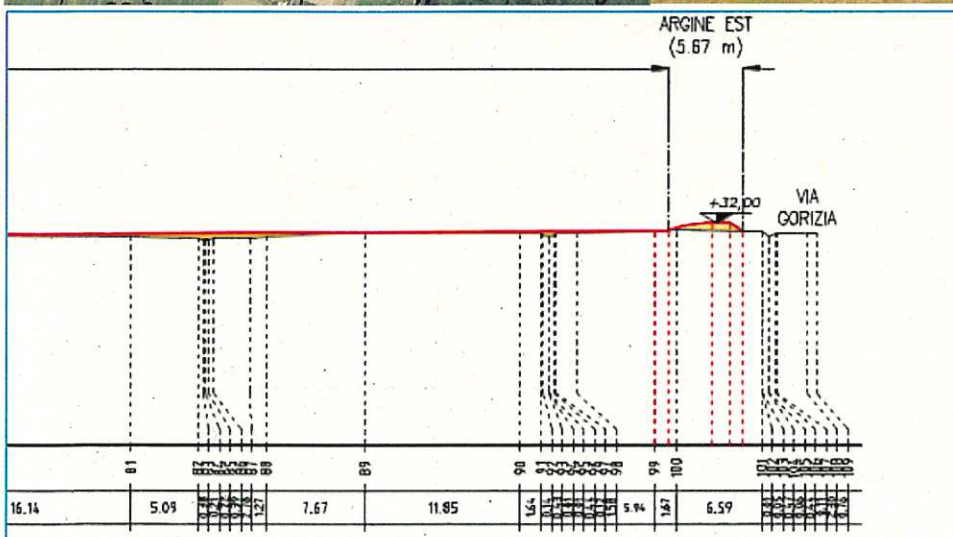
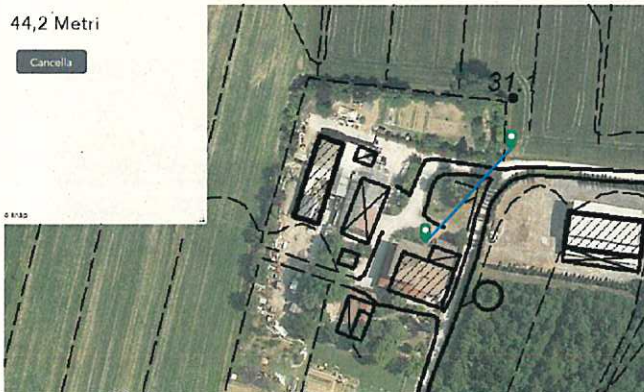
Fabbricato n. 3



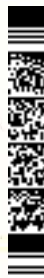
Si tratta di un fabbricato di abitazione attorniato da una serie di capannoni, proservizi e alberature che già lo schermano dall'impatto del cantiere che in questo tratto è minimo in quanto la duna per il contenimento delle acque che si è prevista è alta meno di un metro, la distanza più prossima è di circa 44 metri, per cui le lavorazioni sono molto limitate. Le lavorazioni consistenti nella movimentazione del terreno per realizzare arginello si protrarranno, nella zona, al massimo per una settimana di lavoro.

44,2 Metri

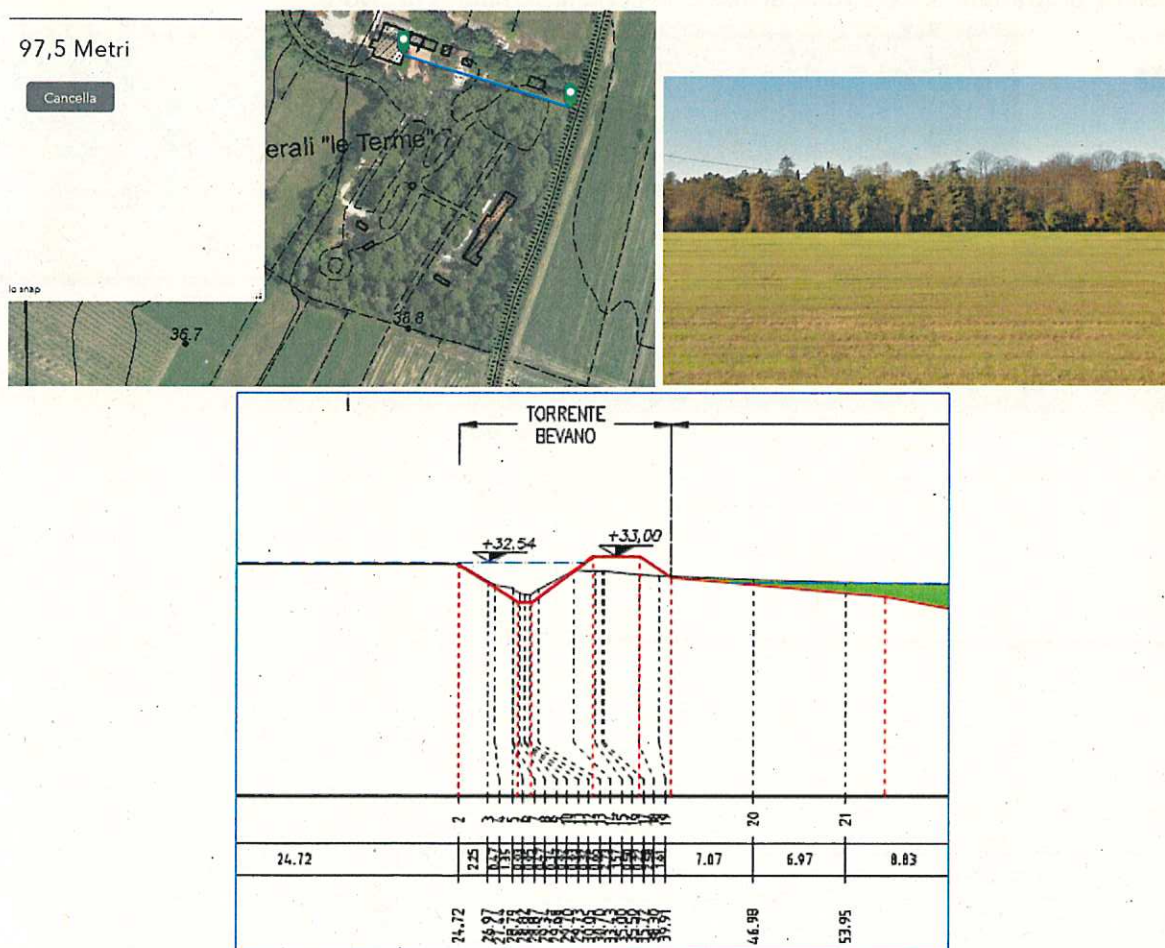
Cancella



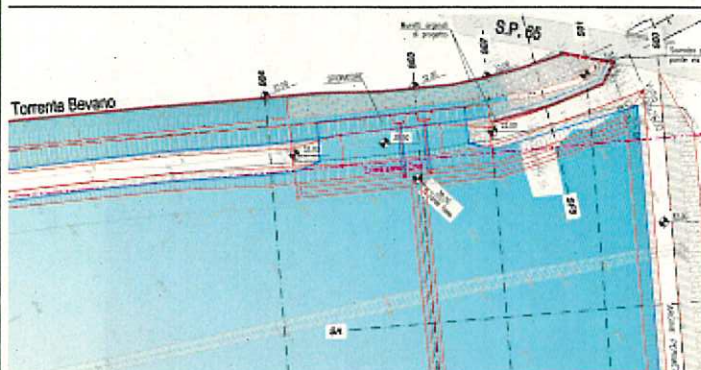
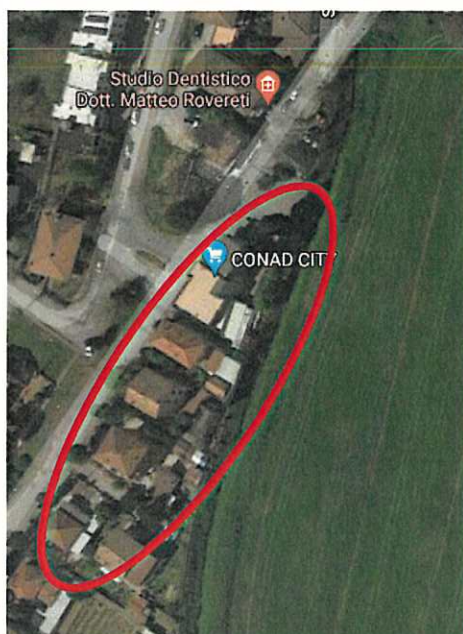
r_emi.ro.Protezione Civile - Prot. 23/07/2021.0040020.U



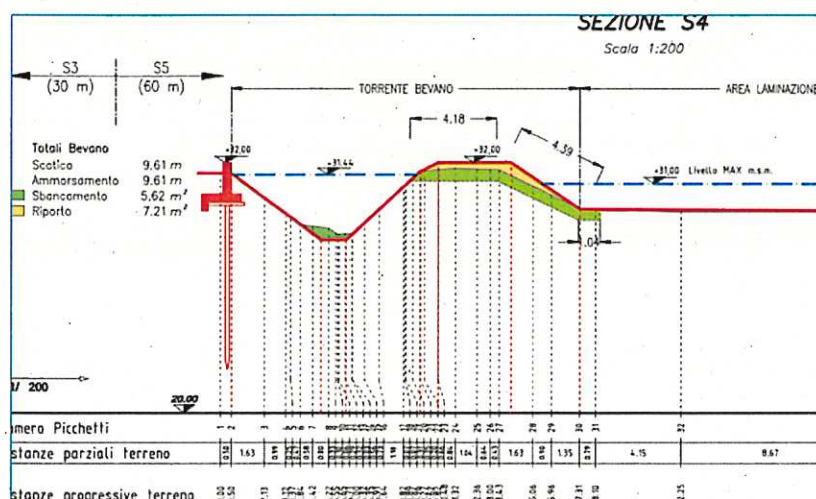
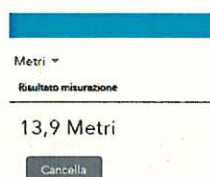
r_emiProtezione Civile - Prot. 23/07/2021.0040020.U



Fabbricato n. 5



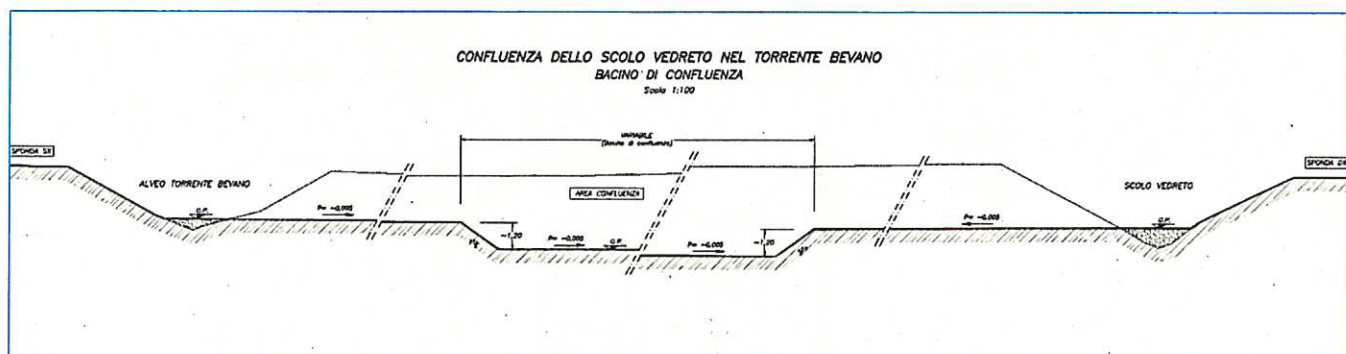
Si tratta dei fabbricati del nucleo abitato di Panighina, disposti lungo via Consolare, fra la via e il torrente. L'impatto del cantiere che in questo tratto deriva dalla risagomatura di alveo e argine destro, dalla realizzazione del muretto di messa in quota della sponda sinistra, dallo sfioratore in massi. La distanza più prossima è di circa 14 metri, per uno schermo è costituito dai proservizi che ogni fabbricato di abitazione ha sul retro. Si prevede di lavorare in orari adeguati per non arrecare disturbo ai residenti. Le lavorazioni consistenti nella movimentazione del terreno per realizzare l'arginello, lo sfioratore in massi, il muretto di contenimento della scarpata dell'argine in raccordo con il ponte in destra e il muretto di messa in quota in sinistra, si protrarranno nella zona per un periodo di sei settimane di lavoro.

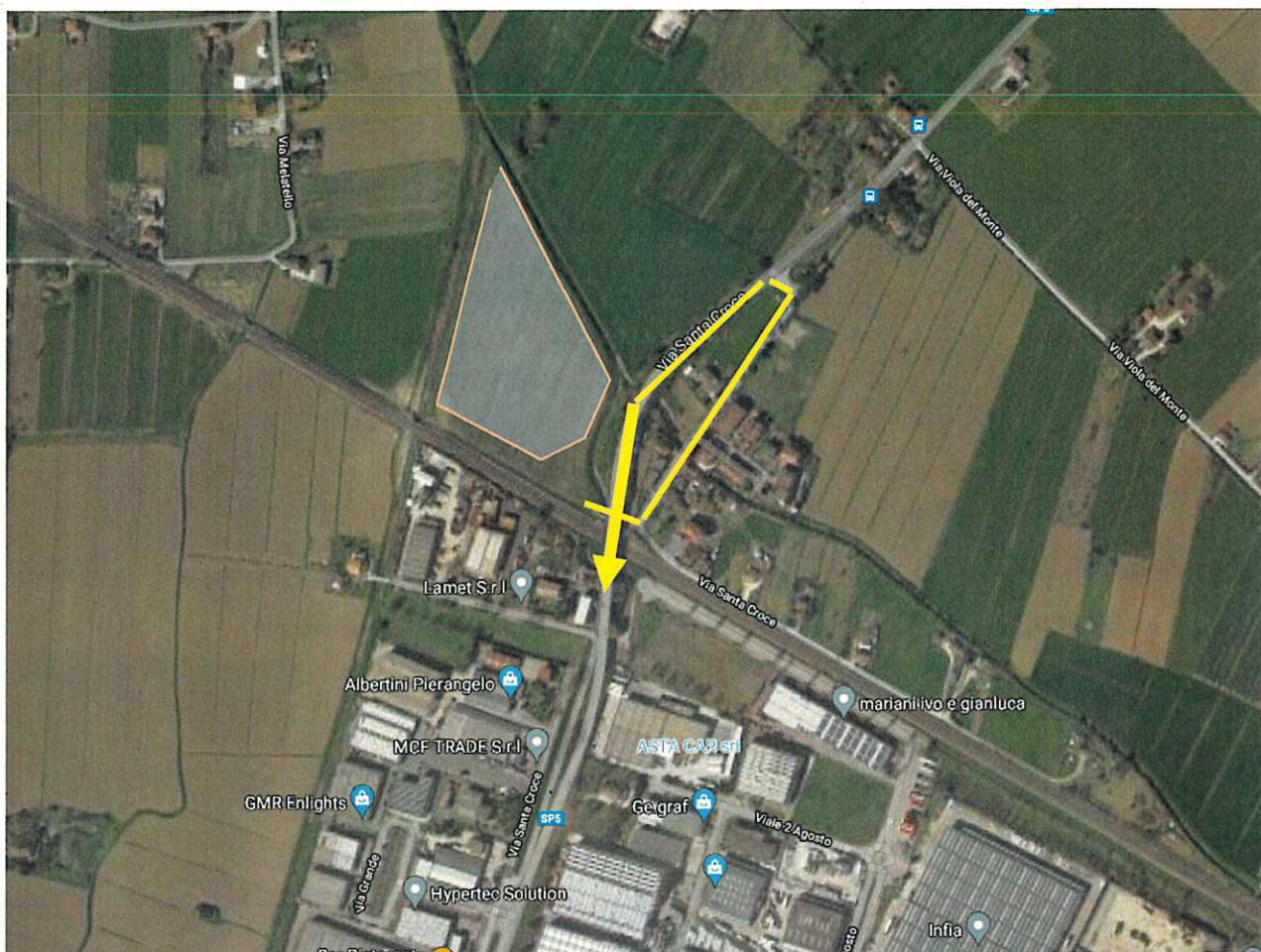


Fabbricato n. 6



Si tratta di un fabbricato di abitazione per il quale l'impatto di cantiere pare marginale. Siamo a valle della ferrovia, in sinistra idraulica non si prevedono lavorazioni che riguarderanno solo l'area fra Bevano e Vedreto. La distanza più prossima è di circa 118 metri. Le lavorazioni consistenti nello scavo, la realizzazione della duna si protrarranno, nella zona per un periodo di dieci settimane di lavoro.





Nella planimetria in giallo si evidenzia il percorso dei mezzi in uscita dal cantiere, si stima che nell'arco delle giornate in cui il terreno che eccede rispetto alle risistemazioni in loco, verrà trasportato verso il cantiere di riutilizzo sul fiume Ronco il traffico può essere stimato in 6 camion ora. Onere dell'impresa esecutrice bagnare le piste.



L'area di intervento più a monte dove verrà realizzata la cassa di sedimentazione rinaturalizzata.



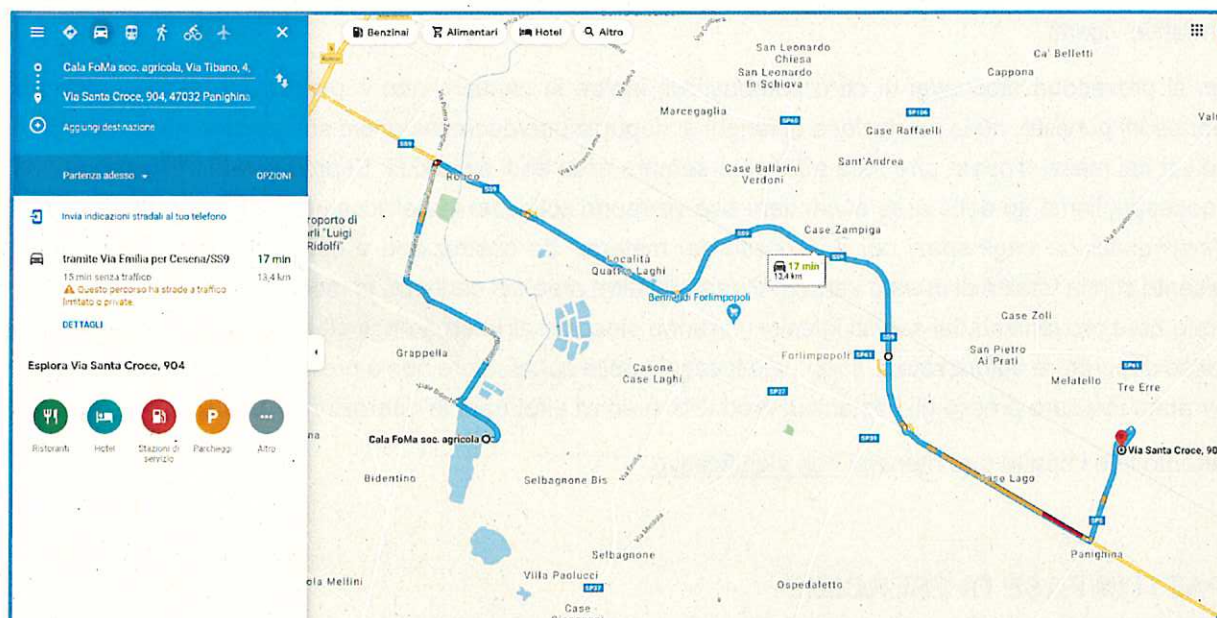
L'area della cassa di laminazione delle piene che rimane seminativo contornata da dune di contenimento delle acque.



L'area della confluenza del rio Vedreto, compresa fra Ferrovia, strada Provinciale n.5 torrente Bevano .

1.1.5 Impatti sul traffico stradale

Le terre oggetto di scavo in gran parte verranno reimpiegate per i rilevati previsti (argini e dune oltre 55.000,00 mc.). nell'area di intervento posta a valle della ferrovia nella parte più a nord i quantitativi scavati che eccedono i riutilizzi, stimabili in circa 28.000,00 mc. comporteranno la necessità di procedere al trasporto mediante l'impiego di mezzi pesanti che andranno ad utilizzare le strade di collegamento tra l'area di produzione e quella/e di destinazione. Verrà utilizzata la via Emilia S.S. n.9 sarà per raggiungere il cantiere sul fiume Ronco in località Cala FOMA del Comune di Forlì, dove sono in fase di approvazione interventi idraulici per la realizzazione di casse di espansione, già finanziati, la cui realizzazione è prevista in contemporanea con i lavori sul Bevano.



Tale impatto è confinato nel periodo necessario allo scavo e al trasporto, pertanto può ritenersi non significativo e temporaneo.

1.1.6 Impatti su flora, fauna ed ecosistemi

Le lavorazioni comporteranno l'uso di risorse naturali visto che è prevista movimentazione di terreno. Le aree interessate non presentano vegetazione spontanea, ne sono presenti aree con flora protetta, fauna stanziale ne ecosistemi particolari, tranne il sedime del Bevano che in tale tratto è di larghezza costante piuttosto ridotta (2-3 mt.) ed ascrivibile ad uno scolo di Bonifica canalizzato piuttosto che ad in corso d'acqua naturale; l'alveo è sfalcato annualmente con regolarità, i terreni circostanti sono seminativi a ciclo annuale, per cui l'impatto è confinato nel periodo necessario alla realizzazione delle opere e al trasporto dei volumi di terreno, pertanto può ritenersi non significativo e temporaneo.

1.1.7 Impatti sul paesaggio e sul patrimonio storico-culturale

La morfologia del territorio subirà un'alterazione a seguito degli interventi che si andranno ad operare, tra cui: eliminazione e rimodellazione/ringrosso degli argini esistenti, creazione dune morfologiche ed di nuovi argini (altezza variabile da 0 a max. 1,8 m.), realizzazione della varice (allargamento d'alveo) a monte degli argini esistenti, creazione di nuovi argini, realizzazioni della varice, modellazione di un nuovo percorso per il tratto terminale dello scolo Vedreto, escavazioni per la creazione di sfioratori rivestiti in pietrame, abbassamenti dell'attuale piano di campagna. Non sono presenti nelle aree in oggetto manufatti od opere di valore per quanto riguarda il patrimonio storico-culturale, ad eccezione del Ponticello di collegamento di via Andamento e via Gorizia a monte che verrà conservato e ristrutturato con intervento specifico dal Comune di Bertinoro.

1.1.8 Produzione di rifiuti

E' prevista la produzione di rifiuti in particolare, per le lavorazioni previste a Spinadello, sottoforma di cemento armato (codice C.E.R 17 01 01 - Cemento), derivato dallo smantellamento del manufatto arginale dello Scolo Ausa (per un totale di circa 57,5 m3), che verrà trasportato presso impianti di recupero ed eventualmente c/o le discariche autorizzate per rifiuti inerti, e, per tutte le aree considerate, di materiale legnoso (cod. CER: 020107 - Rifiuti della silvicoltura), derivato dal taglio della vegetazione.

Il deposito di eventuali rifiuti solidi urbani sarà effettuato servendosi di idonei contenitori (tipo cassonetto per raccolta indifferenziata) che verranno posizionati in luoghi tali da evitare il fastidio provocato da eventuali emanazioni insalubri e nocive, provvedendo poi al recapito nei punti di raccolta autorizzati, secondo le normative vigenti.

Non si prevedono stoccaggi di oli o combustibili; inoltre in cantiere non è prevista, in alcuna delle fasi di lavorazioni previste, né la produzione di fanghi di depurazione/decantazione/disoleazione, né la raccolta di oli esausti dei mezzi d'opera che sarà effettuata sempre nelle sedi aziendali. Si provvederà inoltre alla pulizia e al decespugliamento delle aree di cantiere ove verranno collocate le baraccature di servizio del personale e all'individuazione degli spazi per il deposito dei materiali da costruzione e dei materiali di scavo (tenendo presente che la totalità di questo verrà riutilizzato in altre aree del cantiere, in modo da minimizzare i costi). Le acque nere provenienti dai servizi igienici verranno stoccate all'interno degli stessi e periodicamente smaltite presso depuratore autorizzato. L'eventuale lavaggio delle autobetoniere non è previsto presso il cantiere; i mezzi dovranno ritornare presso gli impianti di produzione ed ivi effettuare le operazioni di pulizia.

Pertanto tale impatto può ritenersi non significativo.

IMPATTI IN FASE DI ESERCIZIO

Si considerano gli impatti attesi ad ultimazione delle lavorazioni previste.

1.1.9 Impatti su aria e clima

Gli impatti sull'aria ed il clima in fase di esercizio sono sostanzialmente nulli in quanto le aree di laminazione sarà occupata dall'acqua per un breve periodo e non costituirà elemento in grado di perturbare le condizioni climatiche locali né la qualità dell'aria.

1.1.10 Impatti su suolo e sottosuolo

Gli impatti sul suolo e il sottosuolo, in fase di esercizio sono riferibili agli effetti in occasione degli eventi di piena, con invasamento della cassa di espansione che potranno favorire l'accumulo, per sedimentazione, dei materiali alluvionali provenienti da monte. In particolare, la sedimentazione di materiali fini potrà modificare, nel tempo, la tessitura del terreno.

L'impatto può ritenersi non significativo.

1.1.11 Impatti sulle acque superficiali e sotterranee

Al termine dei lavori non sono previsti particolari impatti sulla qualità delle acque superficiali e sotterranee.

L'invasamento dell'acqua durante gli eventi di piena sarà solo temporaneo e non potrà determinare effetti negativi sulla qualità delle acque fluviali.

L'impatto su questa componente può ritenersi nullo.

1.1.12 Impatto acustico e traffico stradale

In fase di esercizio le uniche attività che potrebbero determinare un impatto acustico sono le attività legate alla manutenzione che comportano il periodico sfalcio della vegetazione ed eventuale rimozione dei materiali accumulati a seguito degli eventi di piena.

L'impatto derivante è non significativo.

1.1.13 Impatti su flora, fauna ed ecosistemi

Al termine dei lavori non si prevedono particolari impatti sulle componenti biotiche del sistema naturale.

In relazione agli obiettivi progettuali, ossia il ripristino delle funzioni ambientali di zona umida, la rinaturalizzazione di alcuni tratti fluviali assumendo anche valenze fitodepurative, oltre al fatto che le aree di studio verranno riqualificate dal punto di vista ambientale con l'impianto di specie autoctone, arboree ed arbustive, con caratteristiche ecologiche tipiche della vegetazione planiziaria, si può considerare l'impatto sulla componente flora, fauna ed ecosistemi come positivo.

1.1.14 Impatti sul paesaggio e sul patrimonio storico-culturale

L'impatto paesaggistico atteso ad intervento ultimato può essere valutato in funzione dell'inserimento delle opere nel contesto paesaggistico in esame.

Per la maggior parte dell'area di interesse non verrà modificato l'uso del suolo a terreno agricolo non intensivo; per l'area di decantazione/varice da area agricola non intensiva si passerà a vero e proprio alveo fluviale (deviazione del corso d'acqua con percorso sinuoso); medesima cosa per l'area di valle alla confluenza con il torrente Vedreto.

Non sono presenti nelle aree in oggetto manufatti od opere di valore per quanto riguarda il patrimonio storico-culturale.

Considerando il ripristino funzionale dell'ecosistema fluviale, sia dal punto di vista fisico-idraulico che ecologico-naturalistico, attraverso anche la riqualificazione della vegetazione, l'impatto atteso su questa componente è da ritenersi positivo.

1.1.15 Produzione di rifiuti

In fase di esercizio non si prevede alcuna produzione di rifiuti, emissioni ecc., se si eccettua tutto quanto può essere connesso con la manutenzione ordinaria delle arginature, delle opere idrauliche e dei tratti prospicienti le opere di alimentazione e di scarico, ossia la movimentazione delle poche macchine operatrici e lo smaltimento della vegetazione di risulta.

Tale impatto può ritenersi nullo.

SINTESI DEGLI IMPATTI

Si presentano di seguito sinteticamente gli impatti precedentemente illustrati:

Fase	Componente	Impatto
Di cantiere	Aria e clima	Non significativo
	Suolo e sottosuolo	Non significativo

	Acque superficiali e sotterranee	Non significativo
	Acustico	Non significativo
	Traffico stradale	Non significativo
	Flora, fauna ed ecosistemi	Non significativo (flora – ecosistemi), non significativo (fauna)
	Paesaggio	Negativo non significativo
	Rifiuti	Non significativo
Di gestione	Aria e clima	Nulla
	Suolo e sottosuolo	Non significativo
	Acque superficiali e sotterranee	Nulla
	Acustico	Non significativo
	Traffico stradale	Non significativo
	Flora, fauna ed ecosistemi	Positivo
	Paesaggio	Positivo
	Rifiuti	Nulla

MISURE DI MITIGAZIONE E/O COMPENSAZIONE

1.1.16 Gestione del cantiere per la mitigazione degli impatti

Ai fini della mitigazione degli impatti in fase di cantiere è prevista l'applicazione migliori pratiche gestionali usualmente prescritte nei capitolati speciali d'appalto per gli interventi che prevedono l'impiego di mezzi escavatori, autocarri e altre macchine operatrici a motore, finalizzate alla tutela dell'ambiente e alla sicurezza dei lavoratori. L'applicazione di buone pratiche di gestione del cantiere e di un adeguato piano per la sicurezza consentirà di mitigare al massimo gli impatti e ridurre il rischio di incidenti.

Dovranno essere previsti accorgimenti per ridurre gli impatti prodotti dalle lavorazioni, in particolare:

- Svolgimento dei lavori di cantiere previsto per il periodo estivo-autunnale al fine di provocare minori danni al substrato ed alle colture e minore impatto con la fauna presente.
- Utilizzare mezzi di cantiere che rispondano ai limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, ossia dotati di sistemi di abbattimento del particolato, allo scopo di minimizzare i problemi relativi alle emissioni di gas e particolato.
- Limitare il traffico veicolare sulle piste presenti in sommità arginale.
- Bagnatura delle strade e degli accumuli di terreno.

1.1.17 Nuove piantumazioni

Le aree di Confluenza del rio Vedreto e di sedimentazione del torrente Bevano saranno oggetto di riqualificazione ambientale si caratterizza nella scelta delle specie legate ai boschi planiziali della Pianura Padana e nel sesto di impianto delle macchie boscate.

- Le specie arboree prescelte: la farnia (*Quercus robur*), ontano nero (*Alnus glutinosa*), carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), orniello (*Fraxinus ornus*) e maggiociondolo (*Laburnum anagyroides*), il frassino ossifillo (*Fraxinus oxycarpa*) legato ad ambienti palustri.

- Le piante arbustive prescelte: il nocciolo (*Corylus avellana*), il corniolo (*Cornus mas*), Il sanguinello (*Cornus sanguinea*), il prugnolo (*Prunus spinosa*) ed il biancospino (*Crataegus monogina*), Salice Rosso (*Salix purpurea*), salice viminale (*Salix viminalis*) particolarmente adatti sui cigli degli alvei, e rinverdire difese di sponda in pietrame.

Le piante erbacee prescelte: cannuccia di palude (*Phragmites australis*), *Typha angustifolia*, per le aree frequentemente allagate,

Impianto

L'impianto si prevede venga effettuato mediante la piantagione di vegetazione sia arborea che arbustiva in macchie a forma di goccia di aspetto aerodinamico per contrapporsi ai flussi delle acque veloci e rapide delle piene a carattere torrentizio.

Ogni macchia di circa mq 150 (15mx10m) composta da 15 alberi (sesto di impianto 3mx3m) e 35 arbusti (0,20mx0,30).

Questa vegetazione mescolata per specie e per le caratteristiche vegetazionali scelta per almeno due funzioni:

1) *La prima, legata agli aspetti vegetazionali, impostata in modo che gli alberi, crescendo, non troppo vicini, mentre gli arbusti si devono proteggere fra loro e aiutare gli alberi a svilupparsi subito in altezza. L'aspetto compatto facilita anche le cure colturali dei primi anni e non si crea eccessivamente concorrenza fra le varie specie.*

2) *La compattezza della vegetazione, già nei primi anni; è un ottimo ostacolo alle piene fluviali.*

Questa scelta è importante per evitare l'invadenza del rovo e la competizione delle altre piante nitrofile ed erbacee in generale che può soffocare le pianticelle appena piantate se fossero state isolate.

A questo riguardo sono da effettuate negli anni successivi lo sfalcio delle piante infestanti e la zappettatura a ridosso delle essenze piantate artificialmente. Per almeno 3 anni.

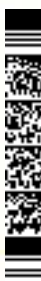
Altra caratteristica interessante (in questi nuclei) è la speranza che gli alberi possano fruttificare e disseminare per colonizzare le aree circostanti.

Con la crescita e l'ampliando delle chiome, si persegue la graduale riduzione dei rovi presenti in quanto sottoposti ad ombreggiamento dagli alberi e la possibilità di rinnovamento di questi ultimi determinando un ampliamento in modo naturale dei boschi senza spese eccessive in cure colturali od impianti ex novo, ma facendo fare alla natura la sua graduale evoluzione.

MONITORAGGIO E CONTROLLI PREVISTI

Non sono previste in fase di cantiere particolari attività di monitoraggio, al di fuori dei normali controlli sul buon andamento delle lavorazioni e sul rispetto delle prescrizioni tecnico-operative già previste dal capitolato speciale d'appalto.

In fase di gestione sarà verificato il buon funzionamento delle opere e dato seguito alla necessaria manutenzione (sfalcio della vegetazione, verifiche di integrità ed eventuale manutenzione sulle opere



realizzate, ecc.).

Per quanto riguarda l'area di fitodepurazione in scala di paesaggio che si realizzerà alla confluenza del Rio Vedreto, in collaborazione con ARPAE si prevede il monitoraggio nel periodo che intercorre fra l'avvio dei lavori previsti dal progetto, la loro realizzazione e l'entrata in funzione nel corso di 5 anni degli ambienti umidi che verranno realizzati per valutarne l'efficienza dal punto di vista del miglioramento della qualità delle acque.

2 OSSERVAZIONI SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI RAVENNA FORLÌ-CESENA E RIMINI

In merito alle sopravvenute osservazioni che la Soprintendenza ha inviato con nota di protocollo 20/07/2021 n. 11050, si rimanda alla conferenza dei servizi che verrà convocata per la approvazione paesaggistica del progetto, in quella sede verranno prodotti gli elaborati più puntuali, riferiti ai lotti in argomento, mentre la citata tavola 2.6 è riferita a uno studio di fattibilità che riguarda l'intera asta fluviale.